

Precari TUa: D'Alessandro (Pd), "Movimento 5 stelle come Dracula"

ROMA - "Affidare le legittime speranze di lavoro degli interinali ad un esponente dei 5Stelle è come affidare il sangue a Dracula: porterò il caso in Parlamento, ho predisposto una interrogazione urgente per far rispondere il Governo in carne ed ossa, come lo sono i precari non rinnovati di Tua".

Così, in una nota, il deputato del Pd Camillo D'Alessandro, che aggiunge: "I contratti non rinnovati sono dovuti all'applicazione di un Decreto vergognoso, quello denominato Dignità, voluto da Di Maio e dai 5Stelle, in tutta Italia sta producendo ciò che ha colpito anche Tua, ovvero il mancato rinnovo dei contratti laddove si verificano i 24 mesi già maturati o consumati quattro rinnovi".

"Il Decreto, scritto con i piedi - incalza -, non prevede neanche norme di salvaguardia, ovvero per le aziende pubbliche, per prorogare contratti nelle more dell'espletamento dei concorsi, cosa che sta avvenendo a Tua, secondo me con troppa lentezza, ma sta accadendo. È evidente che i decisori pubblici, laddove sbagliassero nei rinnovi, con contenziosi ed eventuali soccombenza, poi rispondono direttamente alla Corte dei Conti e ciò sta inducendo le Aziende e società pubbliche ad agire con prudenza, grazie al Decreto Di Maio".

"Così - sottolinea D'Alessandro - ci troviamo a rischio servizi fondamentali su esigenze fondamentali del trasporto pubblico locale, ovvero la manutenzione e le officine".

"Ho chiesto al consigliere delegato Maurizio Di Nicola di assumere una iniziativa verità - aggiunge -, ma soprattutto di verificare la possibilità che la Regione Abruzzo, in qualità di socio unico, con rapporto in house, ovvero che esercita controllo analogo nei confronti di Tua, possa chiedere all'azienda di prorogare i contratti nelle more dell'espletamento dei concorsi, che vanno celebrati il prima possibile".

"Lavoriamo per risolvere i problemi, i 5Stelle abruzzese dovrebbero solo chiedere scusa ai lavoratori, ai precari, espulsi dal lavoro a causa della loro stupida propaganda", conclude.